

È l'attuale struttura di potere che «blocca» e svuota la democrazia

ENZO FANTO

La mozione Occhetto individua nella nuova formazione politica lo strumento fondamentale (se non esclusivo) per superare la «democrazia bloccata».

La democrazia in questi anni da una parte è stata colpita, trascinata e svuotata al suo interno da poteri oligarchici e da un complesso politico affaristico che hanno ridefinito i nuovi «blocchi» dirigenti e costruito un vero e proprio nuovo «sistema di governo».

tenze economico-finanziarie nazionali e internazionali e la espansione delle grandi oligarchie mafiose. Non vedo una linea chiara di distinzione tra queste oligarchie e le nuove potenze politiche trasversali.

Se questa analisi ha un briciolo di validità il centro del nostro ragionamento politico deve essere altro da quello contenuto nella mozione n. 1. Altra deve essere l'agenda della nostra discussione e iniziativa.

ricostituzione di una nuova forte ed efficace opposizione contro un sistema di dominio che soffoca il paese.

Su questo dobbiamo oggi mettere l'accento e costruire un terreno nuovo di confronto che ridefinendo e sviluppando il percorso dell'alternativa (e la stessa identità comunista) sappia offrire una griglia più ampia in cui tutte le forze avvertite del logoramento dei fondamenti stessi della democrazia riescano a trovare un convergente terreno di impegno.

Non è vero che c'è assuefazione, che la situazione è chiusa e disperata, è vero invece che non riusciamo a raccogliere e a canalizzare questo bisogno forte e diffuso di opposizione che è presente nel profondo della società e che è destinato a crescere.

Partito socialista della sinistra Dov'è la subaltermità a Craxi?

UMBERTO RANIERI

È un bene che il confronto congressuale si concentri sui caratteri e i contenuti del processo costituente.

Non giova alla chiarezza della nostra discussione l'affastellarsi confuso di formule, talvolta vaghe e contorte, con cui si delinea il processo che dovrebbe prender corpo al congresso.

Si ritiene che confondere la linearità di questo obiettivo porti un contributo all'unità del partito? Io ritengo viceversa che, in tal modo, daremo solo un contributo ad una crisi di credibilità del progetto cui si intende lavorare.

opposte tra di loro), circa il futuro del processo costituente da un lato e presunto pericolo di «destra» dall'altro.

Quale sarebbe il pericolo di «destra» che aleggia sulla ipotesi di una nuova formazione? Esso consisterebbe nella caratterizzazione del nuovo partito come forza socialista democratica radicata nel mondo del lavoro.

A mio avviso la trasformazione di un partito comunista originale e peculiare, quale il Pci in una formazione «più larga» non può che avvenire in direzione del socialismo democratico e riformista.

me l'assemblaggio della sinistra non socialdemocratica. Sono convinto che un tale esito consegnerebbe al Psi il monopolio della rappresentanza della sinistra di governo.

Né basta osservare che la natura della nuova formazione sarà decisa dal programma o dal progetto che essa si darà.

AVVISO

«Tribuna congressuale» concluderà le pubblicazioni con il numero del 6 marzo prossimo.

Al di là dei due cicli storici della sinistra

GIOVANNI RAGONE

Ritengo giusta la proposta di aprire una fase costituente per la costruzione di una nuova forza politica.

Due cicli storici della sinistra si sono conclusi. La cultura politica del Pci, soprattutto negli ultimi vent'anni, si è sviluppata in modo completamente autonomo rispetto alla tradizione comunista.

intelliettuale inevitabilmente «organica» - a far emergere diverse domande, una tensione multiculturale, anche e soprattutto quando si oppone allo status quo.

Apprendo una nuova fase e lavorando per impostare una nuova cultura della sinistra.

Occorre una rinnovata volontà antagonista

ANTONIO COSTA

Leggo nel resoconto del congresso dell'Alfa di Arese la domanda che si pone il compagno Ricotti.

Ma a mio avviso il discorso si presenta diverso per quanto riguarda i paesi che hanno fatto la propria rivoluzione.

Penso che sia più giusto invece il concetto illustrato da Gorbaciov nel suo discorso in Campidoglio.

Del resto pensare che lo sviluppo del socialismo nel mondo iniziato concretamente solo da alcuni decenni possa avvenire con un percorso tutto in piano senza scossoni e lacerazioni.

Ma oltretutto per noi in Italia, da lunghissimo tempo non si pone più il problema, non dico dell'identificazione ma anche semplicemente della più tenue concentrazione della nostra azione.

Su questa base sono andate avanti lotte decennali pienamente democratiche e di massa che hanno trasformato il paese e realizzato conquiste importanti su tanti piani.

Ma tornando a noi è mancato in tutto ciò il ruolo di un partito come il Pci un ruolo politico cioè non la pretesa di ricomporre al suo interno quanto si esprime e quanto confligge.

tempo, una risposta compiuta (nel nostro modo di essere, nel porre i problemi di trasformazione in senso progressista del paese).

Malgrado l'ondata emotiva dei fatti cinesi è stato respinto nel corso delle recenti elezioni europee il tentativo di colpire e ridurre fortemente il peso politico del partito.

Non c'è ragione quindi per abbandonarsi a slati di animo liquidatori riferiti alla permanenza continuata e rinnovamento del partito.

Voterò per la mozione tre perché ritrovo in essa meglio che nelle altre questi due punti essenziali.

Un «no» che nasce dal mio agire di donna

RINALDA CARATI

Nella discussione pregressuale di questi mesi che pure mi ha molto appassionata ho sentito un limite di astrattezza vorrei tentare di motivare il mio «no».

Apprendo una nuova fase e lavorando per impostare una nuova cultura della sinistra.

frattura e c'è oserei dire esemplarmente il tentativo di dare una lettura fortemente anche aspramente critica del proprio passato.

Non è un percorso senza conflitti per esempio a luglio '89 la Cgil di zona sceglie di uscire dal Comitato rompendo un difficile ma utile rapporto che era durato per quattro anni.

gruene politiche ed economiche sono forti. Campi che non costituiscono questione ambientale.

Considero essenziale al rinnovo del partito lavorare alla creazione di un pensiero di potere che obblighino a un ripensamento e a sperimentazioni per costruire spostamenti nel rapporto tra partecipazione rappresentativa istituzioni.

donne che metodo o pratiche e tempi non possono essere distinti dalla qualità dei contenuti.

Nel Pci sto con l'idea di aver scelto una parte di sostenere alcuni interessi piuttosto che altri di affermare criteri di giustizia sociale.

Ma tornando a noi è mancato in tutto ciò il ruolo di un partito come il Pci un ruolo politico cioè non la pretesa di ricomporre al suo interno quanto si esprime e quanto confligge.

Non è un percorso senza conflitti per esempio a luglio '89 la Cgil di zona sceglie di uscire dal Comitato rompendo un difficile ma utile rapporto che era durato per quattro anni.

Ma tornando a noi è mancato in tutto ciò il ruolo di un partito come il Pci un ruolo politico cioè non la pretesa di ricomporre al suo interno quanto si esprime e quanto confligge.

Non è un percorso senza conflitti per esempio a luglio '89 la Cgil di zona sceglie di uscire dal Comitato rompendo un difficile ma utile rapporto che era durato per quattro anni.

Terreno di lotta più avanzato per l'alternativa

CARLO GALLUZZI

La proposta di aprire una fase costituente per la costruzione di una nuova forza politica.

Ma la necessità di una svolta profonda che non si limiti ad un puro e semplice ulteriore rinnovamento del Pci, nasce anche dalla necessità di uno sblocco del sistema democratico italiano.

Alfermare come affermano i sostenitori del «no» che ciò non smentisce ma al contrario conferma i giudizi che il Pci ha dato e le iniziative che ha preso nel passato.

Certo andare al governo per realizzare una politica di effettivo e profondo rinnovamento non è impresa facile.

Sono questi in ogni caso, i problemi su quali occorre continuare a discutere, per acquistare chiarezza e credibilità e per chiarire a noi stessi e agli altri chi siamo e cosa vogliamo.

Il dibattito sulla opportunità o meno di aprire una fase costituente è inseparabile da quello sui contenuti reali sui quali questa fase deve essere aperta.